



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

LA VITA
DEL GLORIOSO
CONFESSOR
SANTO FRANCESCO
DI PAOLA,

Fondatore dell'Ordine de' Minimi.

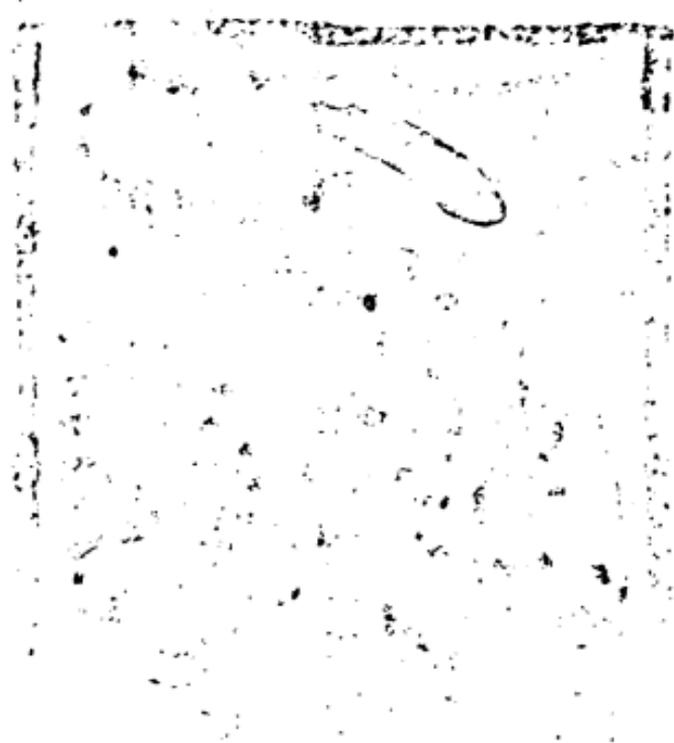
Distinta in due parti, & composta, per il
Reuerendiss. P. F. GASPAR
Passarello di Monopoli, Generale
del medesimo ordine.

Con Licenza de' Superiori.



IN VENETIA, MDCXI

Appresso Giorgio Valentini



U 3
All'Illustrissimo, mio Sig.

IL CARDINAL DI GRANVELA,

Vicire di S. Maetà nel Regno
di Napoli.



Enche più mesi sono,
(Principe sacro) che
da molti Signori so-
no stato pregato di
scriuere la vita del
glorioso Confessore

Santo Francesco di Paola mio Padre,
desiderata da tutti con grande ardore,
per essere nuouo Santo nella Chiesa di
Dio, nondimeno dimandata all'ultimo
con tante preghiere, non ho voluto mã-
care di sodisfar loro raccogliendola,
per quanto ho possuto, da fedeli scrit-
tori, & in particolare da vna Bolla di
Papa Leone X. Et considerando l'af-
fettione, & l'obligo grande, che tengo à
V. Excell. & quanto quella sia deuotis-
sima di questo glorioso Santo, ho volu-

to, che queste fatiche escano fuora col nome & fauor suo. A lei dunque l'ap-
 presento non ornate di scielta lingua,
 non di rara dottrina, non d'alto stile,
 ma di puro cuore, & di sincera diuo-
 tione, non degne di comparire alla pre-
 senza di tanta Eccellenza, ma sì ben
 cōformi alla pouertà dello Spirito mio.
 Degnisi vostra Eccellenza vederle vo-
 lentieri, & leggerle che co'l suo nome
 le farà alte, con la sua altezza grate,
 con la sua gratitudine saran fauorite,
 col suo fauore saranno ben trattate da
 tutti. Iddio ogni suo giusto desiderio
 adempia.

Di V. Reuerendis. & Illustr. Signoria

Il picciolo seruidore

Fra Gaspare Passarello

Minimo Generale.

COMINCIA LA PRIMA

*Parte della vita del Glorioso confes-
sore San Francesco di Paola .*

IL glorioso seruo , & amico di Dio ,
 Francesco duce & padre inclito dell'
 ordine de'frati Minimi , secondo la car-
 ne hebbe l'origine da honestissimi pa-
 renti , il padre chiamato Giacomo & la
 madre chiamata Vienna , & furono del-
 le parti di Calabria , prouincia del regno
 di Napoli : il cui padre fu di Paola , &
 la madre d'vn castello detto Foscaldo .
 Questi ambedue , nella fede di Christo
 battezzati , confermati , & alleuati come
 veri catolici , & legati fra loro con vinco-
 lo di matrimonio secondo il rito della
 santa Romana Chiesa , offeruando fra
 loro la fedeltà matrimoniale vissero lun-
 gamente senza far figliuoli . Ma perche
 l'eterno Iddio quando ferra il ventre d'
 alcuna , lo fa à questo fine , acciò che più
 mirabilmente di nuouo l'apra , & quello ,
 che nasce , non essere per libidine , ma co-
 noscasi essere dono diuino . Eccoui la pri-
 ma madre della gente Hebreu Sarra ,
 portò ella l'opprobrio della sterilità per
 infin'al nonagesimo anno , & nondime-
 no generò poi Isaac , ilquale fu promesso
 alla beneditione di tutte le genti : così
 ancora Rachel fu lungamente sterile , &

nondimeno generò Ioseph, ilquale hebbe il dominio di tutto l'Egitto: chi fu più forte di Sansone, & più Santo di Samuele, & nondimeno questi due bebbero la madre sterile? era vecchio Zaccaria, & similmente Elisabet sua moglie sterile? nondimeno nella vecchiezza dell'vno, & dell'altra fu concetto San Giouanni Battista, il quale fu precursore del Signore. Era sterile Anna moglie di Ioachim, & nondimeno da lei nacque vna figliuola, che fu Maria madre del Signore. Credasi dunque per li essempli, che li prolungati concetti, & gli sterili parti sogliono essere molto mirabili. Per la qual cosa Giacomo, & Vienna fecero voto al Signore, che se à loro prestasse qualche prole, la darebbono al seruitio suo & così frequentando ogni giorno in orationi, stauano con grande speranza aspettando la futura prole.

Si narra la natiuità del Santo.

Fatto il voto piacque al Signore, che Vienna hauesse à concepere, & così nell'anno del Signore 1416. nel tempo di Papa Giouani xxiiij. nacque il beato huomo, & fu chiamato Francesco, il qual nel sacro fonte battezzato, & confermato col sacramento della Cresima fu educato da
suoi

Francesco di Paola. 9

fuoi genitori sotto amore, & timor di Dio la cui natiuità, prima che egli nascesse, fu dimoſtrata con vn mirabil lume di torcie accese, viſta di notte ſopra il tetto della ſua caſa. Si legge, che gran feſta fece la caſa d'Abramo per la natiuità d'Iſaac: ma di queſto Santo ne fece feſta tutta la corte celeftiale. Di Giouan Battiſta diſſe l'Angelo al ſacrificante ſacerdote Zaccaria. *In natiuitate eius multi gaudebunt.* coſi della natiuità di queſto Santo ſi ralleggarono gli Angeli per la virginità, i profeti per la profetia, tutti i Santi per la futura Santità.

Si narra come fu portato nel tempio per il voto fatto.

ONde egli dādo chiaro preſagio della ſua futura Santità cominciò à ſeguir la ſolitudine, la religione, & à dare opera alle aſſidue orationi, & digiuni: del che accorgendoſi i ſuoi genitori circa l'anno della ſua età terzodecimo ſecondo il voto da lor fatto, lo portarono alla caſa di ſanto Francesco, alla città di ſan Marco, (coſi ſi legge eſſere ſtato fatto di Samuele, & della glorioſa Vergine: ambi due offerti nel tempio ſecondo la promeſſione fatta da lor parenti) per eſſempio noſtro, che i voti fatti de figliuoli ſi deb-

8 *La vita di Santo*

bono seruire) doue il glorioso Santo eletto nella sorte del Signore stette vn'anno, & passato l'anno non hauendo fatto professione alcuna chiamando i suoi genitori, li pregò caldamente, che lo portassero nella chiesa di santo Francesco d'Assisi, & di sãta Maria de gli Angeli per sua deuotione, iquali accettando il suo pio desiderio l'accompagnarono, & hauendo visitate le dette Chiese con deuotione, & finito il peregrinaggio se ne ritornò alla patria.

Si narra come lasciò la casa, & andò nell'heremo.

Finito il viaggio della sua deuotione acceso dell'amor diuino abbandonò la casa, & li parenti, & secretamente nell'età di quattordici anni se n'andò nel deserto, come canta la Chiesa nel suo officio. *Relictis parentibus clam heremitam perijt.* Disse il Signore, che Giouanni venne nel mondo nello spirito, & virtù di Helia; & chiama Giouanni Helia per ragion del sito, & luogo, conciosia che ambedue furono nel deserto: per ragion del viuere, imperò, che ambedue furono astanti: per ragion dell'ornato, imperò che ambedue furono vestiti senza alcuno ornato: per ragion del zelo, conciosia che

che come fiacola ardeua la parola dell'vno, & dell'altro: donde appare, che il beato huomo fosse stato successore delli santi heremiti Heliz, & Giouan Battista per l'habitatione del deserto, doue visse, & stette con somma austerità molto tempo.

Si narra come miracolosamente cominciò ad edificar Chiesa.

STando il glorioso santo nell'heremo si riuolse il suo pensiero in edificar vna chiesa distante da Paola circa vn miglio, ottenuta prima licenza dalla buona memoria di Pirrho all' hora Arciuescouo di Cosenza: onde egli fù il primo, che cominciò a cauare i fondamèti, & essendosi tra i vicini divulgato, da tutti i luoghi vennero genti ad aiutare, altri attendeano all'opera, altri portauano calce, pietre, cementi, & altre cose necessarie al futuro edificio. Si legge, all' hora essere comparso vn certo frate all'improuiso, vestito dell'habito di san Francesco, & hauer ripreso il beato Francesco di Paola, che hauesse cominciato la Chiesa così picciola, & comandatoli, che hauesse quella sfabricata, & hauergli dissegnata vn'altra maggiore, & dicendo il Beato Francesco di Paola, che le sue forze non erano bastanti di condurre a fine così

grande opera, egli diuinamente gli rispose, che l'onnipotente Iddio in nessun cōto gli sarebbe venuto meno, & subito rotte le mura essere disparso. Onde non senza ragione molti hanno stimato, colui essere stato il beato Francesco. Il giorno seguente venne vn gentil'huomo di Cosenza, ilquale portò al detto beato vna gran quantita d'oro, & d'argento, per la fabrica della Chiesa . Onde secondo il disegno del luogo cominciò ad edificar la Chiesa di molta bellezza, & di grande spesa; ne mai dall'assidua fatica cessò, se non quando attendeua all'orationi, & diuini officij: & quantunque egli fosse dal continuo digiuno, & vigilie del tutto consumato, pure non cessaua mai con le proprie spalle di portar calce, legna, & altre cose alla fabrica necessarie, la quale per sua deuotione ridotta in effetto, con suo dormitorio à modo di monasterio, nell'età sua d'anni decenoue cominciò à vestir frati di quel medesimo habito, che lui portaua, imparandoli à viuere honestamente, facendoli offeruare vita quadragesimale.

Si narra l'humiltà del Santo . .

E Gli era tanto humile, & affabile nel ragionare, che mai huomo venne à lui .

lui, che delle sue parole dolcissime inuaghito, & incredibile dolcezza di parlare innamorato, & quasi ripieno di spirito di uino non si fosse partito. La sua humiltà lo dimostra il nome dell'Ordine da lui istituito, che come esso voleua essere il più minimo di tutti; così volse, & istituì, che l'Ordine suo si dicesse de' Minimi; & essendo fondatore del medesimo ordine, & general correttore, si fè sempre (per quanto le sue forze bastarono) il più basso di tutti: & per dare essemplio d'humiltà a gli altri, non si sdegnò di condescendere a fare opere più seruuili. Esso seruuia i suoi discepoli a tauola, spesse volte scopaua la Chiesa, & polita gli altari, & accommodaua i panni, & altre cose pertinenti al culto diuino: esso lauaua con le proprie mani li panni de' gli altri frati & ancor de' nouiti).

Si narra l'asprezza della sua vita:

ET essendo ancora giouane, & stando in Calabria mai non caminaua, se non coi piedi scalzi, etiandio per ghiaccio, per le neui per monti, sassi acuti, siepi, & spine, ne mai per ciò (ben che da grauissimo peso spesse volte oppresso) haueua ne i piedi lesione alcuna. Più volte fu visto hauer caminato co' piedi nudi

sopra il fuoco, & hauer portato con le mani pietre caldissime, & afocate. Era mirabile l'austerità della sua vita, laqual per ciò si dee stimare più mirabile; perche nell'infanzia, adoleſcentia, giouentù, vecchiezza, & decrepita età, tra fatiche, digiuni, vigilie, attinenze, & innumerevoli macerazioni del corpo: offeruò quasi il medesimo modo di viuere.

Si narra come la sua vita fu miracolosa.

ONde à riguardo di queste, & di molte altre sue sante opere così la gratia dello Spirito santo abbracciò quest'huomo, che per suoi meriti, & prieghi nel nome di Christo spesse volte sono stati cacciati i demonij da i corpi de gli huomini, & molti infermi oppressi da diuerse forti d'infermità, & già da medici desperati, & vicini alla morte sono itati ridotti alla sanità di prima. Il medesimo beato molti scemi di ceruello, & di memoria, & che erano debilitati d'intelligenza ha ridotti à sanità; à molti zoppi ha rettituito il caminare: à fordi l'vdito, à muti il parlare, à ciechi il lume, i leproſi ha fatto mondi, à morti ouero hauuti per morti ha dato la vita, & il lume vitale.

Si narra il miracolo d'una apostema incurabile sanata.

SI legge, come anticamente vn gentiluomo detto Giacomo di Tarlo, Barone della terra di Belmonte della diocesi di Cosenza, hauendo lungo tempo patito vna apostema grauissima, & incurabile nella coscia, e non giouando i più valenti medici, e chirugi, che l'apostema ogni dì non peggiorasse, se ben adoperauano ogni sorte di remedij, già la cosa era ridotta in desperatione della salute, al fine il detto Giacomo mosso dalla fama della santità, & de' miracoli del beato huomo, il quale all' hora dimoraua nella terra di Paola, non senza suo disagio venne à lui, & li mostrò la piaga, & si raccomandò con molta deuotione al beato huomo prima, & poi à tutti presenti parue la piaga graue, & miserabile, & impossibile quasi à sanarsi; ma il beato li consigliò, che hauesse ferma fede, & speranza in Dio, che da lui haurebbe gratia della sanità: & mandò subito vno de' suoi frati, che cogliesse alcune frondi d'vna herba detta vngula cauallina, che nasce in quel huogo, & che li portasse certe polueri, che il beato teneua in sua cella; mentre il frate esegui l'ordine, il beato huomo si vol-

to all'immagine del Crocifisso vicino, & Io pregò, che al Barone, che confidaua nella gratia della sua diuinità gli hauesse dimostrata la sua misericordia, & poco dappoi essendogli portate le frondi, & le polueri, come haueua ordinato, fatto il segno della Croce, pose vn poco di dette polueri su la piaga, & la ricouerse con tre di quelle frondi, & l'infasciò tenendo ferma speranza in Dio, che guarirebbe, poi benedicédolo gli disse, che fosse ritornato à casa sua, che poco meno di quattordici miglia era distante. Hor'egli hauendo caualcato vn pezzo si Voltò alla moglie chiamata Giouanna, che l'hauea in quel viaggio accompagnato, & le disse: à me pare, che sia sano, perche non sento più quel dolore atroce, & quella pessima puzza, & hauendo già passato vn certo monticello, Giacomo desiderando auidamente di prouare, se poteua camminare, scaualcando cominciò à camminare co i piedi suoi, & percotendo il piede in terra, ne sentendo più dolore alcuno cōobbe ch'era libero & sano, così il marito & la moglie rendendo gratie à Dio, & al beato Francesco di Paola, conseguito il lor desiderio, se ne ritornarono à casa.

Si narra il miracolo d'un stropiato.

NEi medesimi giorni quasi, nella Città di Cosenza fu vn certo Marcello di Cardilla, stroppiato di mani, & di piedi, & tutto leproso, & che haueua già perduta la voce di modo, che à pena si poteua intendere il suo parlare: costui fu condotto da suoi parenti in Paola al monasterio dinanzi al beato huomo, ilquale mosso à compassione, orò alquanto in secreto, poi ritornato l'alzò per la mano, & in vn tratto restò guarito de' membri, & mondo della lepra. Cuidone Lipantogentil'huomo Cosentino infetto di grauissima lepra nella casa di Paterno, che all' hora il beato huomo edificaua, venendo à lui lo restituì alla sanità.

Si narra il miracolo d'un muto.

SI seriuè, come hauendo il medesimo beato huomo cominciato à fabricare vna casa vicino alla terra di Paola, li fu portato vn muto dal nascimento, ilquale essendo da suoi padre, e madre lasciato vicino alla Chiesa, lor disse il beato huomo, che con alta voce seco tre volte dicesero Giesù; che à lui sciorrebbe la lingua: & così cominciò il beato huomo

& seguendo suoi padre, e madre, il muto ancor disse con alta voce Giesù, tal che libero, & intiero della loquela perseverò fin, che fu viuo. Lo fe gridare tre volte così per riuerentia della S. Trinità, della quale viene ogni gratia. Questo nome Giesù è virtu, imperoche à i ciechi ha donato il vedere, à i sordi l'vdire, à zoppi lo andare, & à i muti il parlare, donò à i morti la vita. La virtù di questo nome pose in fuga tutta la diabolica potestà, ch'era ne gli offessi corpi. Questo nome fu fatto à noi sapientia nella predicatione, giustitia nell'absolutione de' peccati, sanctificatione nella conuersatione; & redenzione nella passione. Questo nome Paolo portaua in presentia della gète, & de' Re, & era come rilucente lucerna sopra il candeliero posta. Questo nome Giesù etiamdio è di molta soauità; onde dice Bernardo. Se à me tu scriui, e' non mi gusta, s'iu non leggerò il nome di Giesù; se tu disputi, & conferisci meco, à me non gusta se fra noi non sonarà Giesù. Questo è nome ascondito innanzi il seculo, ma riuelato, & manifesto nel fine de' secoli, egli è nome ineffabile, nome inestimabile, anzi tanto più mirabile, quanto inestimabile, anzi tanto più gratuito, quanto dato.

Si narra il miracolo d'una Donna cieca .

DI più Giulia figlia d'Antonio Catalano, che habitaua nella detta terra di Paola cieca dal nascimento, che in tutto era priua della Vista, essendo da suoi padre, & madre condotta al beato huomo, il quale all'hora staua nell'horto della casa; il beato huomo spiantò vn'erba, & fattole il segno della Croce la pose sopra gli occhi della donzella, la quale subito cominciò à vedere, & della vista gode fin che visse. Non hauete letto del Signore, come illuminò il cieco: ato, con hauerli posto il fango su gli occhi: ma questo santo il fè con l'erba.

*Si narra il miracolo di due huomini
quasi morti .*

Nella fabrica della detta casa di Paterno, essendo due huomini, che faticauano cauando la terra, oppressi dal terreno, tal che erano stimati morti da tutti, fu chiamato il beato huomo, che li soccorresse, che già era lui presente: fè aprire la terra in due parti, il che essendo fatto, furono ritrouati viui, & sani i duo fatigatori per gratia sua, come è da credere.

Si

*Si narra il miracolo di certe faue
cotte senza fuoco.*

Essendo venuto vn'Antonio Architet-
tore alla fabrica della detta terra di
Paterno, & hauendo ordinato il Beato
huomo ad vn certo frate giouanetto, che
iui habitaua, che si cocessero certe faue
per dargli da mangiare, quel frate pose
vna pignata con le dette faue, & acqua
fredda sopra la cenere nella cocina, &
hauendosi dimenticato di accenderui il
fuoco se n'andò: il beato huomo creden-
dosi, che le dette faue fussero cotte, ven-
ne co'l suo coauitato in cocina, ne vi ri-
trouando fuoco, Antonio rise tra se stesso
dell'ordine, & della menestra, che non
fosse cominciata à cocere, alquale il bea-
to huomo disse, che già era in ordine il
mangiare, & toccò con la mano la pigna-
ta, laquale parue euidentemente, che bol-
lisse, onde le faue subito furono cotte, tal-
che il detto Antonio ne possente mangia-
re, per il che il detto Antonio, & tutti gli
altri presenti, ne restarono presi di gran-
dissima marauiglia.

*Si narra il miracolo d'una lampada
accesa senza fuoco.*

IL medesimo beato huomo desiderando vn giorno (come era suo costume) vdir messa, entrò nella Chiesa, & non essendo all' hora accesa la lampada (& essendosi partiti alcuni di quelli, ch'erano venuti per ascoltar la messa à tor del fuoco, & già lo portauano) il beato huomo tolse la corda della lampada per calarla, & la lampada nel mezo dello scendere senza altro fuoco, miracolosamente accese fe lume, onde i circostanti accesero deuotissimamente le candele necessarie per la messa, che s'haueua da celebrare all' hora. Pensate, che questa lampada accesa per diuina virtù senza fuoco, mostra gran santità di questo santo, conciossia, che Iddio diuinamente dispose, che tutti gli elementi haueffero vbidito à questo santo, hauendo fatto miracoli in fuoco, in terra, & in acqua, come appresso sentirete.

Si narra il miracolo del fig'iuolo d'una Donna vedova vicino alla morte.

Essendo nella terra di Mont'alto della Diocese di Cosenza vn certo huomo

mo chiamato Francesco della detta terra d'vna febre così acceso, che i medici in tutto lo desperarono della vita, & già stava nell'estremo, & hauendo preso tutti i santissimi Sacramenti della Chiesa à ciò ordinati, & hauendo (com'è di costume) vna candela benedetta in mano accesa, era da tutti i circostanti già stimato per morto: all' hora Giouanna sua madre hauendo speciale deuotione al beato Francesco di Paola con le lacrime su gli occhi lo pregò, che si fosse degnato guarirle il suo figliuolo, & darli la vita, acciò che con l'aiuto suo potessero sostentare tre suoi nepoti, figli già d'esso infermo, & oltre di ciò promise, & fe voto deuotamente, se le hauesse adempito questo suo desiderio, ch'ella haurebbe subito renunziate le vanità di questo mondo, & nell'habito della terza regola del medesimo beato huomo, mentre era viua, haurebbe sempre seruito à Dio, hauendo ella già fatto questo voto, subito il suo figliuolo quasi da morte resuscitando cominciò à mirar li circostanti, & à star meglio, & doppo alquanti giorni fu restituito alla sanità di prima, & visse dopoi quasi trenta anni.

*Si narra il miracolo d'una biancura
d'occhi sanata.*

STando il medesimo beato huomo nella già detta terra di Paterno vn certo, che patiuua di biancura d'occhi, lo venne à trovare, & lo pregò humilmente, che lo volesse aiutare: alle cui preghiere mosso il beato huomo riuolse vn poco di bombace bagnato nell'acqua santa sopra la calcce vergine, che iui era per la fabrica della Chiesa, & con quella li nettò gli occhi di quella macchia; & fattoli sopra il segno della Croce subito lo liberò da ogni biancura, & macchia.

*Si narra il miracolo d'vn morto tremato
dentro la neue.*

NEL tempo dell'Inuerno hauendo certi cacciatori della terra ne' monti pieni di neue ritrouato vn'huomo, che non haueua segno veruno di vita, lo portarono per sepellirlo nel luogo, doue all'hora il beato huomo habitaua; ilquale risguardatolo per charità disse; Questo huomo è viuo, & riuolto à lui disse, Sorgi in piedi, & camina. Alle quali parole colui, ch'era in punto per essere buttato in sepoltura, s'alzò subito cominciando

ciando pian piano à caminare, & entrato poi in quell'alloggiamento, & refocillato col mangiare, & bere, sano come era prima se ne tornò à casa sua .

*Si narra il miracolo della fornace ardente
doue entrò .*

DI più mètre nella detta terra di Paola s'edificaua la casa del suo ordine, & la calce si coceua nella fornace; accadè; che ò per souerchio fuoco, ò per altra ragione, la fornace staua per cadere. All' hora i maestri di quella non sapèdo, che rimedio farui, ricorsero al beato huomo & li narraro il pericolo, a' quali riuolto disse; Per carità andate à magnare, & à me lasciate il pensiero della fornace; & essendosi partiti quelli, si fè il segno della Croce, & intrepidamente entrò in detta fornace, & esso solo riparò la ruina, & di là uscì poi senza alcuna lesione. Et non è marauiglia, se quello superò questo fuoco ardente; imperochè secondo s'intende, per le parole del responsorio dell' officio, era acceso del fuoco dell' amor diuino dentro il cuore, per il quale mitigò ogni esterior fuoco. San Lorenzo non fu offeso dal fuoco della craticula: così nè anco il beato padre dal fuoco della caldara arden-

Li tre figliuoli Hebrei furono posti per mano d'altri dentro la fornace ardente, ma questo glorioso santo da se stesso vi entrò.

Si narra il miracolo d'uno scampato pericolo a' una bombarda.

SAluò ancora Giulio Bartucchio Citadino di Paola, il quale cō gran moltitudine di giouani (doppo la morte del beato huomo) dal castello di Cosenza verso Paola, voleua condurre vn gran pezzo di bombarda: & di più vi erano à tirare venti para di buoi; & essendo in vn certo luogo di pendino, nō molto lontano da Paola, detto la Macchia, acciò che il pezzo calasse à poco à poco, haueua inuolto vna gran fune di naue, doue staua attaccata la bombarda, ad vn grande albero, doue per lo veloce moto, che dallo scorrere dello smisurato peso si causaua: non potendo, ne l'istesso Giulio, ne tanti compagni ritenerlo: mentre il detto Giulio (più che non erano bastanti le sue forze) si sforzaua d'intorno l'albergo, doue era inuolta la fune, cascò disteso in terra, & li suoi piedi s'inuilupparono fra gli intrighi di quella fune, sì che in modo nessuno possèua scampare di rompersi le gambe, fuor che per gratia diuina: abbracciando

ciando l'albergo gridò con grandissima deuotione aiuta me meschino, ò beato Francesco di Paola; & ciò detto (cosa mirabile à dirsi) il carro, sopra del quale staua la bombarda nel luogo dipendino subito si fermò: & apparue al detto Giulio vn certo Frate dell'Ordine del beato Francesco di Paola, ilquale con le sue proprie mani tenne la fune; all'hora Giulio liberato da tãto pericolo, & tutti quelli, ch'iuì erano venuti à risguardare ad vna voce gridando miracolo ringratiarono l'onnipotente Iddio, & il beato Francesco di Paola: & l'istesso Giulio con li piedi ignudi dinanzi à tutti andando al monasterio del beato huomo per memoria di cosi alto miracolo, & per deuotione vi portò la sua imagine di cera, che haueua i piedi inuolti nella fune.

Si narra vn miracolo di fuoco.

Dicendosi male di questo beato huomo da vn certo fra Antonio dell'ordine de' Minori, lettore, huomo dottissimo, & di intiera vita, ancora nelle sue publiche prediche, cioè, che fusse tanto presuntuoso, che hauesse ardire (essendo senplice laico, & in tutto ignorante di lettere) promettere la salute à gli amati:

lati: accascò che il medesimo frate Antonio da gli altri frati del detto ordine de' Minori fu mandato al medesimo beato huomo, accioche delle cose antedette, l'hauesse ripreso: il quale essendo venuto à lui, & hauendolo molto ripreso, & datogli à conoscere la sua ignoranza, & grossezza d'ingegno: l'huomo di Dio fu constantissimo, & patientissimo; ne punto alterato; ne commosso per tante ingiurie, & maledittioni; anzi accoltandosi al fuoco tolle con le mani nude i tizzoni ardenti, & stringendo quelli à suo potere, palesemente dimostrò, che per virtù di Dio era ogni cosa possibile à farsi. Onde colui conoscendo chiarissimamente la semplicità dell'huomo, & la fede, ch'ogni cosa egli operaua per diuina gratia, & per ardentissimo spirito di fede, gittatosi dinanzi à i suoi piedi, & quelli strettamente abbracciando, & sforzandosi baciarli, con grande humiltà gli dimandò perdono, ne mai s'alzò, finche il beato padre non lo benedicesse. Onde auuenne, che colui, che dinanzi pubblicamente n'haueua detto male, confessando il proprio errore ragioneuolmente inalzaua al cielo con vere, & degne lodi la santità del beato huomo.

*Si narra il miracolo di fuoco fatto in presenza
d'un cameriero del Papa.*

LA onde la fama di questi miracoli discorrendo quasi per tutto il mondo, essendo finalmente venuta all'orecchie di Paolo I. di felice memoria, fu cagione, che il Pontefice mandasse vn suo Cameriero à Pirrho di buona memoria, Arciuescouo di Cosenza, comandandoli, che di questi miracoli pigliasse diligente informatione; & dappoi ne li hauesse dato auiso certo dalla verità: il quale Arciuescouo desiderando obedire à i comandamenti dal Papa, ne hauendo persona, che meglio dell'istesso Cameriero se ne potesse informare, & farne più fidel relationi; persuase, che esso, & vn compagno, che li diede, fussero andati insieme al beato huomo. & che della sua vita, de' miracoli, & della fama pigliasse piena informatione. Il Cameriero appoggiatosi al consiglio dell'Arciuescouo andò à ritrouarlo: & mentre salutandolo voleua bacciarli le mani, il beato padre lo ruscò arduamente, & lo pregò, ch'egli hauesse dato à bacciar le mani à lui; dicendo, che questo era più conueneuole, & molto più giusto, poi che il Cameriero era prete trenta tre anni prima: il Ca-

merie-

meriero facendo tra se stesso il conto, conobbe ch'era la Verità, & si marauigliò dello spirito dell'huomo, & si ritrasse in camera a ragionar con esso lui, & essendo il loro primo ragionamento della così ardua, & difficile vita, che diceua il Cameriero, non potersi soffrire se non da vn molto robusto, & gagliardo huomo: il beato padre sentendo questo accostatosi al fuoco, & togliendo con le mani gli accesi carboni senza cuocersi punto disse, A quelli, che con perfetto cuore seruono il Signore, vbediscono tutte le cose create da lui: il Cameriero spauentato da così fatto miracolo gli cercò perdono, & volendo con grandissima humiltà bacciarli i piedi, & il beato huomo recusandolo, hauendo tolta la veste sua con le mani, & baciandola si partì da lui, & ritornato al Papa gli narrò le mirabili cose che haueua viste.

Si narra il miracolo quando passò il mare di Sicilia.

SI legge nella vita di questo Santo descritta dal Romeo nelle vite de' Santi, padroni di Napoli, che volendo passare il beato padre di Calabria in Sicilia, forse per visitare i fratelli, non volendo i marinari riceuerlo nella barca senza

che prima non fossero pagati, non ostante, che si notificaua la sua pouertà; il glorioso santo confidato alla virtù di Dio per espediente di passare distese il suo mantello sù l'acque del mare, ponendo in mezo il suo bastone per arbore, si pose sopra insieme col suo compagno, & con prospero vento caminando fu visto in alto mare da gl' istessi marinari, i quali à voce piena confessaro il loro errore, & così miracolosamente il beato padre finì il suo viaggio. Il beato padre si ricordaua delle parole del Signore dette à gli Apostoli; Chi crede in me, l'opere, che io faccio, le farà ancor esso, Di Christo si legge, che caminò sù l'acque del mare di Galilea: & però questo huomo confidato nella virtù del Signore, volse passare in questo modo il mare.

Si narra il miracolo di certi pesci morti & poi viui.

FRa l'altre opere miracolose si narra nel processo de i suoi miracoli, fatto per ordine della sede Apostolica, in tempo di Papa Leone X. come trouandosi il beato huomo nel monasterio di Paola, ch'egli haueua edificato, gli furono presentati certi pesci d'acqua dolce da vn certo huomo d'vn castello, chiamato

rende, distante da Paola dodici miglia, che dicea hauerli presi il giorno auanti, & quelli il beato padre pigliando con le mani proprie li pose dentro vn fonte d'acqua viua, che hoggidi stà in detto monasterio, & subito cominciarono à tornare in vita, & à natare per quel fonte, doue stettero circa due mesi per confirmatione del miracolo.

Miracolo del pane.

SI scriue ancora in detto processo, come stando il beato padre per partire in Francia, vn certo huomo chiamato Paolo di Paterno castello di Cosenza gli disse; O Beato padre lascia à noi poueri orfani alcuna cosa in memoria, & dandoli vn pane: il detto Paolo lo conseruò in sua casa dentro vna cassa, doue stette per cinque anni continui intatto senza putrefattione alcuna, & essendo poi successa vna gran fame in quella regione, non hauendo il detto Paolo con tutta la sua famiglia per tre giorni continui gustato pane, non possendo più soffrire, pigliando quel pane, per tutto il giorno à satietà ne mangiarono tutti di detta famiglia, ch'erano cinque persone. Il simile si scriue essere successo in Corriglia.
Quando il beato padre per con

durre vna certa acqua dentro il monasterio, con vn pane satiò trenta persone, ch'erano venute al monasterio per aiutare à condurre detta acqua. O mirabile Iddio, come volse decorare i santi fuoi con l'istessi suoi miracoli.

Si narra vn miracolo de i pesci.

N Arrasi in detto processo, come tra molti pescatori, che erano nella marina di Paola, ve n'era vno, il quale haueua vna sua Tonnara, doue insieme co' suoi compagni ferrauano molti Tonni dentro la rete: ma al tirar della rete si trouauano tutti di fuora, talmente, che per vn mese continuo non haueuano potuto tirare vn Tonno solo; per il che il padrone della Tonnara come huomo disperato pigliò espediente inuiare vn messaggero al santo padre, che hauesse pregato Iddio; donde il beato huomo prese vna candela, & la dette al messaggiero, dicendoli, che l'hauesse portata al padrone, & detto, che hauesse hauuto fede al Signore, che haueriano presi de' Tonni, & cosi portata detta candela su la barca fecero vna inchiusa di Tonni, che non li posseuano tirare, & cosi sempre ne predeuano in quantità. Vede
 , come li miracoli

no ombra de' miracoli del Signore : prima hãuete letto il miracolo del mare, appresso del pane, & hora de' pesci. Vi ricordate in tutti li tre Christo nostro Signore hauer operato, quando caminò sur l'acque del mare, quando multiplicò il pane, & quando se prendere vna moltitudine copiosa di pesci nel mare di Galilea à S. Pietro.

Si narra il miracolo d'uno agnello morto, e poi viuo.

ERa tanta la santità di questo santo, che l'eterno Iddio in assenza essendo chiamato il suo nome, operaua miracoli. si legge nell'istesso processo, come vn certo huomo chiamato Giouanni di Franco: di santo Lucido essendo andato ad vn castello chiamato Fiume freddo, li fu dato vn' agnello viuo, il quale ponendolo dietro la groppa del cauallo, successe, che per il camino detto agnello morì. onde esso Giouanni fra se stesso dicendo, hora vorrei vedere, se fra Francesco fa questo miracolo di far resuscitar questo agnello, hauendo caminato circa vn miglio sentì detto agnello gridare, & conoscendo esser viuo, ringraziò Iddio della santità di questo santo.

SEGVITA LA SECONDA
parte.

LE quali cose dimostrano chiaramente vna certa marauigliosa, ne mai piu vdiuta santità di tal'huomo, & la già sua chiarissima fama essendo giunta all'orecchie del Christianissimo Lodouico, di tal nome vndecimo, Re di Francia di chiara memoria, mosso dalla santità di tal'huomo, & desiderando vederlo in presenza, impetrò da Sisto Papa quarto di pietosa memoria, che comandasse al beato huomo in virtù di santa obediencia, che andasse da Calabria in Francia, doue riceuendolo il già detto Re con gran deuotione, & dimandando esser benedetto da lui; gli fe molto honore, & riueranza, com'huomo di Dio. & dipoi conosciuta la santità dell'huomo, à lui, & à suoi frati consegnò il luogo vicino alla Città di Tutone vn palazzo reale, & vna grande, & magnifica casa, & vna chiesa per vso, & habitatione del beato Francesco di Paola, & suoi frati fe edificare: la quale si vede infino al dì di hoggi. Volse questo Christianissimo Re imitare Costantino imperadore, che fe il simile à Roma del suo palazzo.

Si narra lo Spirito profetico.

FV mirabile nello Spirito della profetia, così preuedeva le cose future, come se fossero state presenti. Ritrouandosi in Calabria predisse a i Cittadini di Paola il giorno, & l' hora della presa della Città d'Otranto da Turchi; & passando per la Città di Salerno predisse, doue si douea edificare il monasterio del suo ordine, il simile fe à Napoli designando il monasterio: ma non parendo a molti atto il luogo, per essere, che all' hora era parte inhabitata, & sentina della Città predisse, come douea essere la più parte popolata, & nobile di Napoli, come si vede per esperienza; & in Francia ad Aloisia Duchessa d'Angio, & Comessa de' Cencmani predisse, come douea generare vn figliuolo & chiamarlo Francesco; & questo fu Francesco primo Re di Francia: & al Cardinal Giuliano della Rouere, ch'all' hora si ritrouaua in Francia, andando à visitare il beato padre li predisse il futuro Papato; & questo fu poi Giulio I I. il quale approbò la regola, & dette molti priuilegij all' Ordine: al Cameriero del Papa predisse il tempo del suo sacerdotio, come s'è detto poco inanzi, & per breuità lascio vna infinità di simili profetie.

Si narrano le regole lasciate à i suoi religiosi.

A Lode, & gloria dell'onnipotente Iddio, & ampliacione della sua religione, per diuina ispiratione fondò tre Regole, de' Frati, delle Monache claustrali, & de' Tertiarij: & come ch'era amatore dell'humiltà, & quella voleua, che da suoi fusse desiderata, ordinò, che li Frati del suo Ordine fussero detti Minimi, & le Suore Minime, & ordinò à quelli, che i dieci commandamenti di Dio, & i precetti della Chiesa pieni di salute con molta vigilanza offeruando, pretaffero obediencia fedele al Romano Pontefice, qual fusse secondo il tempo, & facessero professione con sacri voti d'obediencia, castità, pouertà, & vita quadragesimale, viuere con perseueranza, & v'aggiunse molti opportuni capitoli, tanto circa il drizzare, & informare le persone della Regola di questi Frati, & Suore, quanto circa l'aumento, & debite offeruanze, & istitutione del culto diuino; le quali Regole de' Frati, & Suore con dieci capitoli, & quelle de i Tertiarij dell'vno, & l'altro sesso con sette, per esso pietosamente istituite tutte furono approbate, & confermate da Giulio Papa secondo,

& con molti priuilegij, prima concessi da Sisto quarto, Innocentio ottauo, & Alessandro sesto.

Si narra l'astinenza dal magnare, & beue.

FV di tanta astinenza il beato santo, che si legge mai non hauer magnato carne, etia ndio ammalato: però ordinò a' suoi frati la vita quadragesimale; nè beuuto vino, ma solamente acqua con pane, & vna volta il dì, & questo nel tempo della notte: & quando si sentia il corpo relaffare per la lunga inedia soleua magnare alle volte herbe, & legumi: & spesse volte staua due, & tre giorni senza gustar cosa alcuna. la qual cosa si conosceua, perche quelli religiosi, che li portauano il cibo in cella, lo ritrouauano per tanti giorni intatto. In cibo prendeu Gioianni locuste, & mele seluatico: ma questo santo non già fariato di locuste, ò mele seluatico: ma di molto più vil cibo si contentò & ancora per il feruente studio dell'oratione il necessario cibo lasciaua. Di Gioianni si legge che non beueua vino, nè ceruosa, così prenunciò l'Angelo al sacrificante Sacerdote Zaccaria, Vinum, & siceram non bibet; il medesimo si vede in questo santo.

Si narra il suo dormire.

IN tanta durissima seruitù riducea questo beatissimo huomo il suo corpo, che non solamente lo maceraua di continua inedia, come s'è detto di sopra: ma ancora di dormire; il suo letto nell'eremo era la nuda terra; in Calabria quando staua ne' monasterij era sopra vna sola tauola; in Francia erano i sarmenti; & la maggior parte della notte si batteua con catene, & cordelle. O penitenza di santo, che la notte, la quale suole essere riposo à i fatiganti; al beato huomo era più trauiaglio.

Si narra il fervore della sua oratione.

ERa tanto feruente nell'oratione, che dice il respòsorio del suo officio; che con assidue orationi frequentaua le chiese; imperò che inanzi giorno andaua alla chiesa; & poi tornaua in cella & repetueua le medesime orationi, che hauendodette in chiesa: & di tanto certo gaudio riempiuasi nella contemplatione, che molte fiate, mentre ch'egli oraua nella sua cella, ò in altro secreto luogo fù veduto totalmente alzato da terra; certo da niun sostentamento di corpo sosten-
tato.

tato. Spesse volte descendeano gli Angeli nella sua cella à cantare insieme con esso il Diuino officio: imperò che si sentiano li canti di fuora; & tanto staua ratto nella contemplatione di Dio, che essendo in Francia; & venendo Re Carlo Ottauo per visitarlo, chiamato più volte non volse mai aprire la sua cella: concio sia che non si curata de i principi terreni, quando consideraua il Re di tutti.

Si narra, come benedisse i suoi Frati vicino la morte; & lasciò il Vicario da sua parte.

ET conoscendo esser vicino al fine della sua vita per diuina ispiratione, il beato huomo il giorno inanzi, che morisse (che fu il giorno della cena del Signore) essendo presenti molti de i Frati suoi, i quali da varie prouincie, & Regni erano venuti à lui, nella messa conuentuale doppo hauertolto con grandissima deuotione il Sacramento della penitenza, con profondissima humiltà, & grandissima effusione di lagrime battendosi il petto, tolse dalle mani d'vn prete del suo ordine con molta deuotione il viatico della sacrosanta Eucharistia: doppo hauendo rese gratie moltò deuotamente à Giesu Christo S. N. alla beata Vergine Maria,

Maria, & à tutti li santi, essendo già finita la messa, àppoggiato al suo bastone (ch'era suo costume portarlo) se ne ritornò in sua cella co'suoi proprij piedi, quantunque per la vecchiezza fusse debile, & infermo. Il giorno appresso vedendo il beato, & fedel seruo di Dio, che già il tempo s'auuicinaua, che haueuà à partirsi da questa valle di lagrime, volse, che fussero chiamati à se tutti gli suoi Frati, & quelli tutti benedisse. Volse imitare questo beato Padre il Patriarca Iacob, il quale vicino la sua morte benedisse i suoi figliuoli, & come Christo nostro redentore inanzi la sua morte; fe vn sermone della pace alli suoi Apostoli, così questo beato Padre con molta charità, salutiferi consigli, & dolcissime parole confortò alla fraterna pace, & commune charità li suoi Frati. Et come san Pietro lasciò in suo successore Clemente, così il beato Padre lasciò in sua vece per capo di tutta la religione vn suo confessore chiamato fra Bernardino di Cropulato, huomo di santissima vita, fin tanto, che à Roma si doueua celebrare il capitolo generale, & elegersi il nuouo generale.

Si narra l'età della vita, & il tempo della morte.

ET à tal modo diuenuto all'estrema hora, nell'anno del Signore 1507. à due d'Aprile, che all' hora fu il venerdì Santo, circa l' hora nella quale Christo patì per noi, & dell' età sua ne gli anni nouantauno in circa, segnatosi co' l' segno della santa Croce, & già confermato debitamente di tutti i Sacramenti della chiesa, hauendosi fatto leggere la passione del Signore inanzi di se con le mani deuotamente gionte, & gli occhi riuolti al cielo, abbracciando il trionfo della santa Croce pietosamente, & basciandolo con molta riuerenza, repetendo spesse volte, Signore nelle tue mani raccomando lo spirito mio, & altre pie orationi deuotissimamente, hauendo lasciato il peso di questa carne, come fusse viuo, senza notabil segno di dolore, ò di morte, volò à Christo, & si riposò in pace. O beata anima, che hora ornata di clarità viue felicemente nel cielo fra i chori degli Angeli, & gode, fruisce, & possiede con sommo gaudio la diuina essentia.: &

mini, di donne, & di persone religioſe, per viſitare quell'huomò ſanto morto, il quale mentre fu viuò era ſtato appreſſo d'eſſi in molta veneratione, & per impetrare i ſuffragij di quello appò la maieſtà di Dio, ſi còla marauigliòſa; che la carne ſua non ſolo reſtò incorrotta per tanti giorni, ſenza pure uſcirne vna minima puzza, ma più toſto vn ſoane odore ridondò da quella.

Si narra la deuotione de i Venerdì di queſto Santo.

Per eſſere ſtata la ſua morte di Venerdì ſanto, & nell'hora della morte del Signore. Quindi nacque anticamente gran deuotione appreſſo i popoli di frequentare, & viſitare le Chieſe del ſuo ordine ne i Venerdì dell'anno, implorando nelle lor neceſſità, & giuſte dimande appreſſo l'eterno Iddio, datore d'ogni gratia il ſuffragio, & fauore di queſto ſanto, il quale meritò d'eſſere priuilegiato nella ſua morte di tanta hora, & ſegnalato giorno. Onde Clemente Papa ſettimo informato a pieno, che nella Chieſa di ſanto Luigi di Napoli del medefimo ordine, ne' giorni del Venerdì per gran deuotione concorrea gran moltitudine di gente dell'vno, & l'altro ſeſ.

fo, per aggrandire, & dar calore à tanta deuotione, concesse per sempre cento giorni d'indulgenza a quelli, i quali ne' Venerdì dell'anno, cò vn Pater nolter, & vna Aue Maria visitassero la detta Chiesa, & questa indulgenza in detti giorni s'intende còcessa à tutte le chiese del medesimo ordine, come l'istesso Cleméte inanzi haueua dichiarato, & prima d'esso Giulio secondo, & poi Paolo terzo, come appare nel libro de i priuilegij del medesimo ordine, & questa deuotione fin' al giorno hodierno si vede continuata da i fedeli tutte le Chiese di questo ordine, & in particolare alla chiesa della santissima Trinità di Roma del medesimo ordine; doue s'è visto molte volte essere andato il Romano Pontefice in questa sacra deuotione.

Si narra la gratia hauuta dalla Regina de Francia per il voto fatto.

LEone Papa Decimo nella Bolla della sua Canonizatione dice, che doppo

nissima Claudia all' hora Regina di Francia, moglie di Francesco primo hauendo fatto voto dinanzi al Generale all' hora del detto ordine, & altre nobili persone, che se hauèsse fatto maschio, in honore del beato padre li harebbe posto nome Francesco: fe vn bellissimo figliuolo, & secondo il detto voto li fè imponere nome Francesco, che poi morì giouinetto. Delfino, essendo ancor viuo Francesco primo suo padre, del quale si afferma similmente, che nacque per deuotione di questo Santo, & però fu chiamato Francesco primo. Lascio il resto di questa parte à testificare à suoi deuoti, che ne sentono l' effetto, che sò, che non diranno tanto, che molto più non habbiano da dire.

Si narrano la canonizatione del Santo.

IL Christianissimo Re di Francia Francesco primo, & la sua serenissima Claudia Regina vedendo i miracoli di questo glorioso santo di giorno in giorno, mandarono particolari ambasciatori, & oratori alla buona memoria di Papa Leone X. che doppo fatta diligente inquisitione, & informatione, s'hauesse degnato procedere alla sua Canonizatione, com'era di debito, & ragione. Per la qual
 cosa

cosa Leone X. fe pigliare informatione, in diuerse parti della vita, fama, & miracoli prima, & doppo la morte fatti, & all'ultimo visti, & diligentemente effaminati diuersi processi nelle parti di Calabria, & di Francia per commissione della sede Apostolica fatti con tutte le solennità de iure requisite secondo la forma, & rito della santa Romana Chiesa solennemente, il primo dì del mese di Maggio dell'anno 1519. Papa Leone Vestito in pontificalibus presente il popolo, & tutto il clero nella Basilica del Principe de gli Apostoli in Roma processse alla sua Canonizatione con queste parole. All'honore dell'onnipotente Iddio, padre, figliuolo, & spirito santo, ad effaltatione della fede Cattolica, & aumento della religione Christiana, ad accrescimento, & consolatione dell'ordine de' Minimi, con l'auttorità del Nostro Signor Giesu Christo, & de i beati suoi Apostoli, Pietro, & Paolo, & nostra: di special concessione & assenso de' nostri frati giudi

ta l'ascruiamo nel catalogo predetto, & esso come santo commandiamo, & dichiariamo, che publicamente, & secretamente si debba adorare, costituendo la sua festa nel secondo giorno del mese d'Aprile douersi celebrare dalla vniuersal Chiesa ogni anno: & da lui douersi implorare, & potersi aspettare aiuto dalli fedeli di Christo, & meritamente tutti, & qual si voglia honore douersigli dare, & fare quello, che si conuiene à gli altri santi Confessori ascritti nel catalogo predetto. Molte altre cose si ritrouano scritte di questo glorioso Santo: ma non m'è parso di dover narrare, se' nō solamente quelle cose, delle quali s'ha maggior notitia; perche farebbe inconueniente d'vni si degno Santo dire alcuna cosa indegna della sua eccellenza: ben si può di lui meritamente predicare ogni laude, nè si potrebbe ornare la sua santità tanto, che molto più non siano state le sue singularissim. e virtù; massime che in questa vita non sono descritti i miracoli, i quali il glorioso santo operò in Francia, che (secondo s'intende) furono assai più di questi d'Italia, & io per non hauer di loro piena notitia, l'ho interlasciati. Preghiamo dunque l'onnipotente Iddio, che si degni hauer di noi misericordia in terra, per li meriti di questo santo, ~~il quale fatto è~~

Francesco di Paola. 45

specchio di buone opere; Viue pieno di gaudio eternalmente con Giesu Christo Nostro Signore in compagnia di tutti i suoi Santi, in secula seculorum. Amen.

Questa è una prosa in lode di S. Francesco.

O Bone Pastor Francisce
De Paula lux Calabria,
Virginitatis alumne,
Et aroma Thuronic.
Tu puritatis amator,
Castitatis prædicator,
Charitatis amplexator
Sanctæ pacis mediator
Sectator humilitatis,
Imitator veritatis,
Conseruator puritatis
Executor pietatis.
Blanda tu fugiebas,
Mollia sempre horrebas,
Cœlestia cogitabas,
Et terrena conculcabas.

46 *La vita di S. Francesco .*

Tu fundator Minimorum ,
Vitæque patrum priscorum
Renouator , & multorum
Cumulator præmiorum .

O minime minimorum ,
Recordare pusillorum ,
Nec oblitus sis tuorum
Salutis deuotorum . Amen .

Commendatio .

FRANCISCe pater pauperum , qui nobis
dogma Minimum
Dedisti , da præsidium , precando re-
gem superum :
Ut nos post hoc exilium ducat ad regna
coelium . Amen .

*Il fine della vita di S. Francesco di
Paola .*

55, 867084